

**PARTE PRIMA/CONTESTI**  
SCENARI DI RIFERIMENTO 2010



## CONTESTI

# Scenari di riferimento 2010

### 1. Gli interventi di riforma dell'amministrazione pubblica

Per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Paese lo sviluppo e la modernizzazione della pubblica amministrazione costituiscono elementi fondamentali. I molteplici interventi legislativi di riforma orientati alla trasparenza, al merito, alla soddisfazione dei cittadini e delle imprese, uniti alla semplificazione intesa anche come riduzione degli oneri burocratici e alla sempre maggiore informatizzazione dei diversi settori del comparto pubblico si inquadrano in tale contesto e sono orientati, nel loro insieme, al miglioramento dell'azione pubblica.

Peraltro, la scarsità delle risorse disponibili, la crescente consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti, la ricerca di un equilibrio tra esigenze diverse, hanno contribuito a creare le premesse per l'adozione di interventi di ampio respiro, volti a conseguire la massima efficienza dei servizi, la riduzione dei costi, il recupero della produttività e la trasparenza nella gestione e nella comunicazione aziendale.

Già il 2009 è stato un anno di riforme, con l'obiettivo dichiarato di creare riferimenti legislativi comuni per tutta l'amministrazione pubblica attraverso i quali promuovere un salto di qualità. I provvedimenti in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, attuativo della legge 4 marzo 2009, n. 15) e in materia di contabilità pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196) rappresentano due momenti fondamentali nello sviluppo delle iniziative di riforma che il legislatore ha adottato in ambito pubblico, nella prospettiva di conseguire risultati di carattere strutturale e permanente in ordine al miglioramento e alla razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse.

- **Produttività nel lavoro pubblico.** Le misure di attuazione del dlgs n. 150 hanno interessato tutta la pubblica amministrazione, in particolare per quanto riguarda l'introduzione del sistema di misurazione della performance individuale e organizzativa, e per garantire, a partire dal 2011, il raggiungimento di risultati concreti, verificabili in maniera del tutto trasparente da parte dei destinatari dell'azione pubblica. Il decreto prevede infatti che ciascuna amministrazione si doti di un piano di obiettivi programmati su base triennale definiti "in coerenza con quelli di bilancio indicati nei documenti programmatici" e che elabori indicatori di misurazione della performance organizzativa e individuale.
- **Riforma della contabilità e finanza pubblica.** La legge n. 196/2009 introduce la classificazione funzionale del bilancio per missioni e programmi, potenziando gli strumenti conoscitivi attraverso i quali si esplicano i poteri di indirizzo. Si colloca quindi tra le misure volte a razionalizzare l'azione amministrativa attraverso il collegamento tra finalizzazione degli stanziamenti di bilancio e obiettivi perseguiti con le politiche adottate. La legge n. 196, inoltre, rafforza il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione delle politiche e dei conti pubblici, rende più evidente la programmazione di medio-termine, aumenta la significatività della decisione dell'allocazione delle risorse pubbliche e contribuisce ad accrescere l'importanza della misurazione e valutazione dei risultati perseguiti con la spesa pubblica.

Sempre nel 2009, tra le misure adottate per contenere e ridurre la spesa, rientra anche la legge che ha imposto agli enti previdenziali di razionalizzare gli immobili strumentali e di realizzare poli logistici integrati (le cosiddette Case del welfare, legge 13 novembre 2009, n. 172). oltre alle norme che hanno introdotto adempimenti specifici in materia di revisione degli assetti organizzativi e riduzione degli organici (legge n. 133/2008 e n. 25/2010)

**Nel 2010 assume un ruolo chiave la legge n. 122/2010** (che ha convertito, modificandolo, il decreto legge n. 78/2010) non solo per gli effetti derivanti dalla manovra economica e per l'introduzione di numerose misure in materia di riduzione della spesa pubblica, ma soprattutto perché con la soppressione dell'Ispepl e dell'Ipsema e l'attribuzione delle relative funzioni all'INAIL (articolo 7), la legge n. 122/2010 ha costituito di fatto il Polo salute e sicurezza,

La norma di incorporazione ha posto l'INAIL nella necessità di pianificare un percorso di integrazione non soltanto logistica, ma anche funzionale con gli enti soppressi, programmando già nel 2010 interventi immediati per fronteggiare le problematiche più urgenti, e altri di natura strutturale da collocare nel breve e medio periodo.

**In materia di revisione degli assetti organizzativi e riduzione degli organici** per gli enti pubblici non economici e per gli enti di ricerca nel 2010 la legge 26 febbraio, n. 25 riprende e modifica precedenti interventi, ridimensionando ulteriormente gli uffici dirigenziali di livello non generale e le loro dotazioni organiche, e le dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca, portando un'ulteriore riduzione della spesa complessiva. La nuova dotazione organica dell'INAIL per il triennio 2010/2012 viene quindi approvata il 15 settembre 2010 (determinazione del Presidente n. 80).

**Infine, fondamentale nel disegno di riforma è il nuovo Codice dell'amministrazione digitale (Cad)** approvato con il decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235. Il nuovo Cad traccia il quadro legislativo entro cui deve obbligatoriamente attuarsi la digitalizzazione dell'azione amministrativa e in particolare:

- ridefinisce l'impianto delle norme destinate ad accelerare la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche, accompagnando le politiche di e-government finalizzate al dialogo immediato e semplice con cittadini e imprese e alla realizzazione di processi produttivi e organizzativi più efficienti.
- introduce misure premiali, incentivando o sanzionando le amministrazioni con la possibilità di quantificare e riutilizzare i risparmi ottenuti grazie alle tecnologie digitali (principio di effettività). Dalla razionalizzazione della propria organizzazione e dall'informatizzazione dei procedimenti, le pubbliche amministrazioni ricaveranno risparmi che potranno utilizzare per l'incentivazione del personale coinvolto e per il finanziamento di progetti di innovazione (principio di risparmio).

*Le norme fondamentali che regolano l'assicurazione INAIL sono contenute:*

- *nel Testo Unico sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (dpr n. 1124/1965 e successive modificazioni);*
- *nella legge n. 493/1999 che ha introdotto l'assicurazione contro gli infortuni domestici, prima legge in Europa per la tutela della salute in ambito domestico;*
- *nel decreto legislativo n. 38/2000 che ha ridefinito il ruolo complessivo dell'INAIL apportando profonde innovazioni. Il decreto ha posto al centro del sistema il danno alla persona del lavoratore prevedendo l'indennizzo per il danno biologico. Ha inoltre introdotto la tutela dell'infortunio in itinere ed esteso l'obbligo assicurativo ai lavoratori parasubordinati, ai dirigenti e agli sportivi professionisti;*
- *nel decreto legislativo n. 81/2008 (e successive modificazioni e integrazioni contenute, in primis, nel dlgs n. 106/2009), il cosiddetto Testo Unico per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che ridefinisce il "sistema prevenzionale Paese", ampliando in tale quadro i compiti di informazione, formazione, assistenza e consulenza, a suo tempo assegnati all'istituto dal dlgs 626/1994 (e successive modifiche).*

## 2. Andamenti dell'economia e dell'occupazione

Dopo un 2009 estremamente difficile per tutte le economie avanzate, il 2010 si è dimostrato un anno di inversione del ciclo e di moderata ripresa dell'attività economica, sia pure con un andamento molto differenziato a seconda delle aree geografiche e dei settori economici considerati.

Soprattutto nella prima metà dell'anno, le misure di stimolo monetario e fiscale, la conseguente maggiore facilità di raccolta e finanziamento per banche e imprese, il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese e, non meno importante, la ricostituzione delle scorte, hanno sostenuto la domanda aggregata e consentito nuovi investimenti, causando in tal modo un forte recupero dell'interscambio mondiale.

Il ritmo della ripresa è stato tuttavia piuttosto diseguale tra le diverse regioni: mentre le economie avanzate hanno mostrato livelli di crescita ancora abbastanza modesti, quelle emergenti, in particolare dell'Asia, hanno invece trainato l'economia mondiale.

**Il prodotto lordo mondiale, a parità di potere d'acquisto, è aumentato complessivamente del 5,1 per cento e il commercio mondiale del 12,4 per cento.**

Negli Stati Uniti l'anno si è chiuso con una crescita di quasi il 3 per cento, riflettendo la modesta espansione della spesa per consumi, frenata dall'elevata disoccupazione (9,6 per cento), dal basso livello di fiducia e dagli sforzi in atto per risanare il bilancio federale. In Giappone, il Pil è cresciuto del 4,0 per cento, segnando l'espansione più marcata dal 1990. In Cina la crescita ha superato nuovamente il 10 per cento, accompagnata però da un aumento dei prezzi e della disoccupazione nelle aree rurali, che sono state causa di tensioni sociali e scioperi. Analogamente, in India il Pil è cresciuto del 10,4 per cento (+6,8 nel 2009).

Anche nell'Area Euro la ripresa dell'attività economica a livello mondiale ha prodotto un effetto positivo, che si riflette in un aumento del Pil dei 17 Paesi Uem di quasi due punti percentuali e in una produzione industriale in crescita del 7,5 per cento sul 2009.

Sono rimaste in vigore le misure straordinarie messe in atto dai singoli governi per favorire gli investimenti e agevolare il credito, anche se in via di graduale rientro.

L'inflazione si è riportata verso livelli storicamente più consueti e la disoccupazione nel complesso è rimasta intorno al 10 per cento (contro il 9,4 del 2009), anche se negli ultimi mesi dell'anno si sono colti segnali di miglioramento. In particolare, la Germania ha dimostrato di essere il Paese che per primo ha colto le opportunità di riposizionamento sul mercato globale, mentre le preoccupazioni per la sostenibilità del debito pubblico in alcuni Paesi dell'area mediterranea (più l'Irlanda)<sup>1</sup>, hanno causato tensioni sui mercati finanziari, obbligando i governi interessati a varare severe manovre di contenimento del deficit pubblico e riforme strutturali.

**Per l'Italia, i dati a consuntivo per il 2010 segnalano un incremento del Pil dell'1,3 per cento.** I comportamenti di spesa delle famiglie restano improntati alla prudenza (+1,0%), influenzati dalle condizioni del mercato del lavoro e dall'andamento del reddito disponibile, che nel 2010 - terzo anno consecutivo - è diminuito di circa mezzo punto percentuale in termini reali (in termini nominali è aumentato dello 0,9 per cento).

Dal punto di vista delle imprese, vari indicatori (indici di fiducia, ordinativi, fatturato, produzione industriale) segnalano una ripresa dell'attività ancora debole e con andamenti congiunturali di segno alterno; la produzione industriale del 2010 è cresciuta appena del 6,4 per cento, dopo il crollo di quasi 19 punti percentuali nel 2009; gli investimenti in beni strumentali hanno mostrato un trend positivo (+9,6%) mentre gli investimenti in costruzioni (-3,7%) hanno sofferto della carenza di commesse pubbliche e di un mercato immobiliare ancora molto timido.

I prezzi al consumo (indice armonizzato Ipc) hanno mostrato un trend in accelerazione e nella media dell'anno l'aumento è stato dell'1,7 per cento, in gran parte per il rincaro dei prodotti energetici e alimentari.

1 Si tratta della cosiddetta area Pigs (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna).

Tavola n. 1 - **I principali indicatori economici**

Indicatori economici (variazioni percentuali)	2008	2009	2010
<b>USA</b>			
Pil	0,0	-2,6	2,9
Prezzi al consumo	3,8	-0,4	1,6
Produzione industriale	-3,7	-11,2	5,3
Tasso di disoccupazione	5,8	9,3	9,6
<b>GIAPPONE</b>			
Pil	-1,2	-6,3	4,0
Prezzi al consumo	1,4	-1,4	-0,7
Produzione industriale	-3,4	-21,9	16,4
Tasso di disoccupazione	4,0	5,1	5,1
<b>CINA</b>			
Pil	9,6	9,2	10,3
Prezzi al consumo	5,9	-0,7	3,3
Produzione industriale	12,9	11,0	12,2
Tasso di disoccupazione (a)	4,2	4,3	4,1
<b>AREA DELL'EURO (Uem17)</b>			
Pil	0,4	-4,1	1,8
Prezzi al consumo (b)	3,3	0,3	1,6
Produzione industriale	-1,7	-14,8	7,5
Tasso di disoccupazione	7,6	9,6	10,1
<b>ITALIA</b>			
Pil	-1,3	-5,2	1,3
Prezzi al consumo (b)	3,5	0,7	1,7
Produzione industriale	-3,5	-18,8	6,4
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8	8,4

Fonti: Statistics Japan, Asian Development Bank, Bce, Fmi, Istat.

(a) Relativo solo alla popolazione urbana.

(b) Indice armonizzato dei prezzi al consumo Eurostat (per l'Italia indice Ipca).

Al netto di queste componenti volatili, la cosiddetta inflazione di fondo si è comunque attestata su livelli storicamente contenuti.

Con riferimento alle retribuzioni di fatto, il 2010 si è chiuso con un incremento del 2,1 per cento per l'intera economia e del 3,6 per la sola industria in senso stretto.

Nel 2010 l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è sceso di quasi un punto rispetto al 2009 (dal 5,4 al 4,6 per cento). La dinamica delle entrate è tornata positiva, con un incremento dello 0,9 per cento in termini nominali e il rapporto tra debito pubblico e Pil è salito al 119 per cento dal 116 nel 2009.

Dalla rilevazione periodica sulle forze di lavoro pubblicata dall'Istat, nella media 2010 emerge una situazione di sostanziale staticità del mercato del lavoro, conseguenza della ancor presente incertezza economica.

**Nel complesso le forze di lavoro nazionali sono rimaste invariate** rispetto all'anno precedente e la flessione registrata nel Mezzogiorno ridimensiona per il totale Italia l'incremento seppur lieve rilevato al Nord (0,1%) e al Centro (0,4%).

Per quanto riguarda l'occupazione, si rileva un decremento di 153.000 unità (-0,7%) nel totale Italia, più consistente al Sud (-1,4%). Questa flessione ha toccato più la popolazione maschile che quella femminile, comportando un calo tra i lavoratori maschi nel Mezzogiorno di circa 87.000 unità; dato che contribuisce all'aumento del divario territoriale già complesso per la situazione economica italiana.

Tavola n. 2 - **Forze di lavoro per condizione e ripartizione geografica e occupati per posizione nella professione** (medie anni 2008-2009-2010)

Territorio	Valori assoluti (migliaia unità)			Variazioni %		
	2008	2009	2010	2008/20075	2009/2008	2010/2009
<b>ITALIA</b>						
Forze di lavoro	25.097	24.970	24.975	1,5	-0,5	0,0
Occupati	23.405	23.025	22.872	0,8	-1,6	-0,7
<i>di cui Dipendenti</i>	17.446	17.277	17.110	1,6	-1,0	-1,0
<i>di cui Indipendenti</i>	5.959	5.748	5.762	-1,6	-3,5	0,2
Persone in cerca di occupazione	1.692	1.945	2.102	12,4	15,0	8,1
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8	8,4	--	--	--
<b>NORD</b>						
Forze di lavoro	12.555	12.574	12.584	1,6	0,2	0,1
Occupati	12.066	11.905	11.838	1,2	-1,3	-0,6
Persone in cerca di occupazione	489	669	746	13,2	36,8	11,5
Tasso di disoccupazione	3,9	5,3	5,9	--	--	--
<b>CENTRO</b>						
Forze di lavoro	5.174	5.209	5.232	2,4	0,7	0,4
Occupati	4.857	4.832	4.833	1,5	-0,5	0,0
Persone in cerca di occupazione	317	377	399	18,9	18,9	5,8
Tasso di disoccupazione	6,1	7,2	7,6	--	--	--
<b>MEZZOGIORNO</b>						
Forze di lavoro	7.368	7.187	7.159	0,6	-2,5	-0,4
Occupati	6.482	6.288	6.201	-0,5	-3,0	-1,4
Persone in cerca di occupazione	886	899	958	9,7	1,5	6,6
Tasso di disoccupazione	12,0	12,5	13,4	--	--	--

Fonte: Forze di lavoro ISTAT.

**Non si arresta l'aumento del tasso di disoccupazione, passato all'8,4 per cento dell'ultimo anno di consuntivo dal 6,7 per cento del 2008.**

Anche l'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione è di interesse nazionale (+8,1%), ma la situazione del Nord del Paese (+11,5%) conferma quanto rilevato negli anni precedenti: sono soprattutto coloro che hanno perso il lavoro e che si affacciano nuovamente al mercato del lavoro. ad accrescere le file della disoccupazione.

**In particolare la popolazione straniera è rimasta vittima della crisi economica.** Infatti, secondo quanto emerge dal Rapporto Istat 2010, nonostante l'aumento dell'occupazione straniera stimato maggiore di 183.000 unità rispetto al 2009, il tasso di occupazione ha subito un calo più che doppio rispetto ai lavoratori italiani passando al 63,1% nel 2010 a fronte di un 64,5% del 2009.

Le motivazioni risiedono nel fatto che l'occupazione straniera rimane più sensibile alle fasi di recessione economica sia per la minore stabilità del posto di lavoro (i lavoratori stranieri sono più soggetti a licenziamenti selettivi), sia perché nella maggior parte dei casi si tratta di contratti a tempo determinato. Il divario dei tassi di occupazione fra stranieri e italiani, aumenta laddove la presenza dei primi è maggiore come nel Nord Italia dove risiede il 61% della forza lavoro straniera.

**Il risultato negativo dell'occupazione è lo specchio dell'andamento decrescente della componente dipendente che, nel totale dell'economia, vede un calo di circa 166.000**

unità. Alla sensibile discesa dell'occupazione dipendente risponde un incremento, seppur modesto (14.000 unità) dell'occupazione indipendente.

Nel settore dell'Industria in senso stretto il calo riguarda sia la componente dipendente che quella indipendente dove, nonostante il ricorso alla cassa integrazione guadagni, per il secondo anno consecutivo, gli occupati scendono in modo significativo di 190.000 unità in valore assoluto, pari a -4,0% rispetto al 2009.

Il calo dell'occupazione a tempo indeterminato colpisce soprattutto gli uomini del settore Industria (dove si perdono circa 134.000 unità) ed è responsabile della forte diminuzione degli occupati dipendenti (-1,0%).

Tavola n. 3 - **Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione**

Carattere dell'occupazione e tipologia di orario	Valori assoluti		Variazione % 2010/2009
	2009	2010	
Permanente a tempo pieno	13.053	12.768	-2,2
Permanenti a tempo parziale	2.071	2.159	4,2
<b>Totale permanenti</b>	<b>15.124</b>	<b>14.927</b>	<b>-1,3</b>
A termine a tempo pieno	1.638	1.627	-0,7
A termine a tempo parziale	514	555	8,1
<b>Totale a termine</b>	<b>2.152</b>	<b>2.182</b>	<b>1,4</b>
<b>Totale dipendenti</b>	<b>17.276</b>	<b>17.110</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Forze di lavoro ISTAT.

In generale quello che pesa di più è il calo dell'occupazione permanente a tempo pieno dove il -2,2% si traduce in un valore assoluto di 285.000 unità, che non viene compensato dall'incremento di 88.000 unità dei lavoratori permanenti a tempo parziale.

Torna nel complesso a crescere il totale del lavoro dipendente a termine dopo la perdita dello scorso anno, sostenuto dall'incremento dei lavoratori part-time che contrasta la perdita dei lavoratori a termine a tempo pieno. La ripresa delle assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale è conseguenza di un'occupazione che non riparte e che segna livelli produttivi ancora distanti da quelli precedenti il periodo di crisi vissuto dal Paese.

### 3. Andamento degli infortuni e delle malattie professionali

Ancora in calo gli infortuni sul lavoro in Italia nel 2010, anche se in misura molto più contenuta rispetto al 2009. La fotografia al 30 aprile 2011 conferma le stime preliminari effettuate a ridosso della chiusura dell'anno: 15mila infortuni in meno nel 2010 rispetto al 2009 e un numero di decessi che nel nostro Paese, per la prima volta dal dopoguerra, scende sotto i mille casi. In sintesi:

- 775mila infortuni avvenuti e denunciati all'INAIL, in calo dell'1,9 per cento rispetto ai 790mila del 2009;
- 980 morti sul lavoro, in calo del 6,9 per cento rispetto ai 1.053 dell'anno precedente.

Il calo nel 2010 non rappresenta un risultato scontato, nonostante il trend in diminuzione già osservato negli ultimi anni. Il confronto, infatti, è con il 2009, un anno di calo record per gli infortuni, dovuto anche al picco della grave crisi economica e occupazionale che ha colpito l'Italia e il mondo intero. Il calo infortunistico 2009-2008 (-9,7%) si presentava comunque come la diminuzione più alta dell'ultimo quindicennio, anche stimando in circa un terzo della diminuzione complessiva il contributo della crisi occupazionale. Era piuttosto da temere che per una sorta di "effetto-rimbalzo" la contrazione si risolvesse in una ripresa del fenomeno infortunistico, con un riallineamento ai livelli più consolidati degli anni precedenti.

Così non è stato e la diminuzione degli infortuni nel 2010 dell'1,9 per cento, pur in un



certo perdurare della crisi, rappresenta un risultato di particolare rilievo e si può comunque stimare che il calo “reale” (al netto dell’effetto della perdita di quantità di lavoro svolta) sia stato superiore all’1% per gli infortuni in generale e al 6% per quelli mortali.

- In queste cifre non rientrano gli infortuni dei cosiddetti lavoratori “in nero” di cui l’INAIL non viene a conoscenza. L’Istat ha recentemente diffuso le stime per il 2009 del lavoro sommerso: quasi 3 milioni di unità di lavoro. Partendo da questi dati, gli infortuni dei lavoratori in nero vengono periodicamente stimati anche dall’INAIL. Per il 2009 si tratta di circa 165mila infortuni “invisibili” rientranti, per lo più, in un range di gravità medio-lieve (175mila era stata l’analogica stima per il 2006).

Un primo, importante, distinguo è costituito dalla modalità dell’evento, individuando i casi “in occasione di lavoro” (avvenuti all’interno del luogo di lavoro, nell’esercizio effettivo dell’attività) e quelli “in itinere” (verificatisi al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa e causati nella maggior parte dei casi, ma non esclusivamente, dalla circolazione stradale). Questi ultimi hanno conosciuto nel 2010 la riduzione maggiore (-4,7%). Contenuta invece all’1,5% la riduzione degli infortuni “in occasione di lavoro”, che rappresentano circa il 90% del complesso delle denunce.

Da segnalare la recrudescenza (+5,3%) degli infortuni occorsi ai lavoratori per i quali la strada rappresenta l’ambiente di lavoro ordinario (autotrasportatori merci, autotrasportatori di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.). I casi sono passati dai 50.969 del 2009 ai 53.679 del 2010, il valore più alto dal 2005, primo anno di rilevazione strutturale e completa del dato.

Tavola n. 4 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2009-2010 per modalità di evento**

Modalità di evento	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>697.075</b>	<b>686.745</b>	<b>-1,5</b>	<b>779</b>	<b>736</b>	<b>-5,5</b>
di cui:						
- <b>Ambiente di lavoro ordinario</b> (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	646.106	633.066	-2,0	471	440	-6,6
- <b>Circolazione stradale</b> (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	50.969	53.679	5,3	308	296	-3,9
<b>In itinere</b> (percorso casa-lavoro-casa)	<b>93.037</b>	<b>88.629</b>	<b>-4,7</b>	<b>274</b>	<b>244</b>	<b>-10,9</b>
<b>Totale</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9</b>	<b>1.053</b>	<b>980</b>	<b>-6,9</b>

L’analisi settoriale mostra che il calo si concentra in Agricoltura (-4,8%) e nelle attività industriali (-4,7%), mentre nei Servizi si riscontra un lieve aumento (+0,4%). Tra le attività industriali, più colpite dalla crisi economica, le Costruzioni si distinguono per un elevato calo degli infortuni (-12,4%) a fronte di un andamento occupazionale non particolarmente penalizzante (-0,7%);

Nei Servizi la mancata diminuzione degli infortuni è da ascrivere praticamente a tre settori: il Personale addetto ai servizi domestici (colf e badanti, +25,6%), l’Istruzione (+17,7%) e, più consistente in termini assoluti (quasi 1.500 casi in più rispetto al 2009), gli Altri servizi pubblici (in cui rientrano, ad esempio, lo smaltimento-rifiuti e le lavanderie) col +4,0%.

Il 2010 fa registrare una diminuzione sensibile dei decessi in tutti i rami di attività: Agricoltura (-10,2%), Industria (-9,7%) e Servizi (-3,0%).

Tra i settori più rilevanti, una riduzione molto elevata (-37,8%, 28 decessi in meno) si è verificata nella Metallurgia e nel Commercio (-26,3%, 26 in meno), col dato delle Costruzioni (-6,1%, 14 in meno) allineato al valore generale (-6,9%). In aumento viceversa le vittime occupate nei Trasporti (+9,8%, 12 in più rispetto al 2009).

Il calo registrato ha interessato tutte le aree del Paese, ma in maniera crescente dal Nord al Sud (dal -1,3% del Nord-Ovest al -3,2% del Mezzogiorno passando per il -1,6% del Nord-Est e il -1,8% del Centro), quest'ultimo più penalizzato degli altri dal calo occupazionale (-1,5% contro il -0,7% nazionale). I risultati più significativi in Piemonte (-3,6%), Veneto (-2,5%) e Campania (-6,5%). Nel Nord continua a concentrarsi il 60% degli infortuni, trattandosi d'altronde del territorio a maggiore densità occupazionale (52% degli Occupati nazionali nel 2010). Le Regioni con maggior numero di denunce di infortunio si confermano Lombardia (133mila casi), Emilia Romagna (106mila) e Veneto (87mila), che concentrano da sole il 42% dell'intero fenomeno.

Tavola n. 5 - **INFORTUNI 2009-2010 per i rami e i principali settori di attività economica**

Rami/Settori di attività	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
<b>Agricoltura</b>	<b>52.665</b>	<b>50.121</b>	<b>-4,8</b>	<b>128</b>	<b>115</b>	<b>-10,2</b>
<b>Industria</b>	<b>296.381</b>	<b>282.338</b>	<b>-4,7</b>	<b>487</b>	<b>440</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Costruzioni</i>	81.487	71.421	-12,4	229	215	-6,1
<i>Metallurgia</i>	38.240	36.868	-3,6	74	46	-37,8
<i>Meccanica</i>	20.612	19.942	-3,3	18	16	-11,1
<b>Servizi</b>	<b>441.066</b>	<b>442.915</b>	<b>0,4</b>	<b>438</b>	<b>425</b>	<b>-3,0</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Trasporti</i>	61.634	58.797	-4,6	122	134	9,8
<i>Commercio</i>	71.358	68.306	-4,3	99	73	-26,3
<i>Personale domestico</i>	3.925	4.931	25,6	4	4	0,0
<b>Totale</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9</b>	<b>1.053</b>	<b>980</b>	<b>-6,9</b>

Tavola n. 6 - **INFORTUNI AVVENUTI negli anni 2009-2010 per ripartizione geografica**

Ripartizione geografica	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Nord-Ovest	226.850	223.875	-1,3	270	229	-15,2
Nord-Est	246.872	242.954	-1,6	218	226	3,7
Centro	160.232	157.354	-1,8	221	200	-9,5
Mezzogiorno	156.158	151.191	-3,2	344	325	-5,5
<b>Italia</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9</b>	<b>1.053</b>	<b>980</b>	<b>-6,9</b>

La diminuzione del 6,9% delle morti sul lavoro è sintesi del forte calo al Nord-Ovest (-15,2%, 41 vittime in meno), al Centro (-9,5%) che recupera sul sensibile aumento fatto registrare lo scorso anno, al Mezzogiorno (-5,5%) e, infine, dell'aumento, pari al 3,7% (8 decessi in più) del Nord-Est.

Infine il fenomeno delle malattie professionali con un ulteriore boom di denunce nel 2010, con un +22% rispetto al 2009.

La crescita si è fatta esponenziale nell'ultimo biennio con varie motivazioni, che non riguardano il peggioramento della salubrità sui luoghi di lavoro. Ad esempio, una più matura consapevolezza raggiunta da lavoratori e datori di lavoro rispetto al fenomeno,

con correlata emersione delle cosiddette malattie “perdute”. Le numerose iniziative di formazione/informazione intraprese dall’INAIL e dagli altri operatori pubblici e privati del settore hanno certamente contribuito in tal senso.

Inoltre nelle nuove tabelle delle malattie professionali trovano posto anche le malattie muscolo-scheletriche causate da sovraccarico biomeccanico. Tali patologie sono diventate negli ultimi anni anche in Italia la prima causa di malattia professionale, e costituiscono per il 2010 quasi il 60 per cento delle denunce.

In aumento anche le malattie da amianto, mentre sono ancora sottostimati i dati relativi ai tumori di origine professionale, data l’obiettivo difficoltà nel ritrovarne il nesso causale. Inoltre la difficile situazione e talvolta anche la precarietà delle condizioni di lavoro hanno portato ad innescare in alcuni lavoratori malesseri e disagi psicologici, fino a dar luogo, in alcuni casi, a vere e proprie malattie, definibili sinteticamente come “disturbi psichici da stress lavoro-correlato”. Nel 2010 sono state presentate 500 denunce, ma si tratta secondo l’INAIL di un fenomeno ampiamente sottostimato.

Tavola n. 7 - **Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2006-2010 e denunciate per gestione**

Gestione	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	1.447	1.646	1.833	3.924	6.380
Industria e servizi	24.988	26.770	27.775	30.457	35.548
Dipendenti conto Stato	317	389	355	372	419
<b>Totale</b>	<b>26.752</b>	<b>28.805</b>	<b>29.963</b>	<b>34.753</b>	<b>42.347</b>

